

Nicola Zingaretti

# “Chiamerò i big nella Fondazione il pluralismo dem è una ricchezza”

“Allearsi con M5S? È giusto aggregare sui contenuti condivisi le forze più vaste possibili. Non si tratta di alchimie politiche, ma di vincere alcune battaglie contro questa destra”

CARLO BERTINI

«**A**ffidare ad un ex segretario questo compito ambizioso conferma la volontà di Elly di investire sul partito e su un punto delicatissimo, quello dell'identità». Nicola Zingaretti, dopo essersene andato dalla plancia di comando del Pd sbattendo la porta, è stato richiamato in prima fila a presiedere la Fondazione del partito – guidata finora da Gianni Cuperlo – con un compito arduo: quello di «far sentire tutti a casa propria dentro il partito, facendo sintesi delle varie culture che lo animano». L'ex segretario liquida il «bilancio disastroso» di questi primi mesi di Meloni, sottolinea «la consapevolezza montante nell'opinione pubblica dell'inadeguatezza della compagine di governo»; e svela la strategia della segretaria per ricompattare il partito in vista delle sfide sul campo che richiedono massima unità. «La grande scommessa è far vivere il pluralismo non come una divisione, ma dentro una cornice di valori comuni e di sfide che vanno fatte insieme».

**Questo sarà il suo compito? Coinvolgerete nella fondazione fondazioni vicine al vostro mondo, come Symbola dell'ambientalista Realacci, l'Istituto Gramsci e i fondatori del partito, come Prodi, Veltroni e Castagnetti?**

«L'ambizione è tenere dentro sia la nostra storia, sia la spinta innovativa che Schlein ha prodotto. Non si può cancellare la nostra storia, ma bisogna costruire luoghi dove questa ricchezza

crei cultura politica. Quindi è un progetto molto ambizioso. Ciò che è mancato in questi anni è riuscire a far vivere questa ricchezza insieme in una rete di rapporti».

**Visto che ha cominciato l'elenco, altri errori?**

«Uno degli errori è aver avuto un'idea di innovazione solo positiva o solo negativa, ovvero o l'accettazione passiva o il rifiuto totale dell'innovazione. Invece c'è bisogno di un pensiero critico che metta l'innovazione al servizio della persona e del pianeta. E lo si fa, non nel chiuso di una stanza, ma costruendo strumenti che ricostruiscono un pensiero comune, dentro cui il pluralismo sarà ancora più forte».

**Possibile che nella fondazione Pd entri anche la fondazione Italianeuropei di D'Alema? Sarebbe un modo per riavvicinare l'ex premier al partito?**

«Noi ci rivolgeremo a tutte le fondazioni, saremo interlocutori di quel mondo di grande ricchezza, che è parte della storia del centrosinistra italiano. Ma dipenderà anche da tutti gli interlocutori».

**Cuperlo fin qui ha portato avanti un programma di incontri e dibattiti. La sua Fondazione sarà più una stanza di compensazione delle varie anime dem? Una riedizione di un caminetto dei big come strumento di interlocuzione con la segretaria?**

«No, casomai l'opposto. Sarà lo strumento intellettuale per rafforzare una cultura politica di tutte e di tutti e non solo di una parte. Dobbiamo costruire una comunità: il corpo del partito ci chiede di darci luoghi di ricerca, quindi non parliamo di organismi dirigenti».

**Ed è utile in questa fase la nascita di un correntone di Bonaccini?**

«Da tutto quello che leggo da Cesena, Bonaccini spergiura di non voler fare un correntone...».

**Come sta gestendo la segretaria i temi sensibili, riesce a interpretare la complessità del Pd?**

«Penso di sì, perché sta dando soluzione al problema che avevamo di non essere riconoscibili. E la nettezza nella battaglia del salario minimo a 9 euro, come la scelta di farla insieme ad altre forze di opposizione, è uno spartiacque fondamentale. Ci colloca con chiarezza nella geografia politica e svela un aspetto inquietante della destra italiana: che è contro i deboli. Quindi il salario minimo o la battaglia contro la demolizione del Pnrr su sanità, casa, innovazione, sono forme di denuncia che ricollocano il Pd».

**E quale mission ha questo nuovo Pd?**

«Il nostro obiettivo deve essere ridare una speranza alle persone partendo dalla loro condizione umana. Questo cambierà nel profondo della società i rapporti di forza, così entrerà in crisi la destra populista che cavalca i problemi e non li risolve mai».

**Ma dai sondaggi, il governo e la premier paiono ancora solidi, o no?**

«Il bilancio di questa maggioranza è catastrofico. Sono impegnati in questioni interne. Emerge l'incapacità di gestire la sola possibilità di riscatto italiano, il Pnrr. E questa crisi fa prevalere un'ossessione per l'occupazione dei luoghi di potere. Il caso del Centro Sperimentale di Cinema-



tografia non è *spoils system*, non è mai accaduto che si facciano leggi per anticipare lo scioglimento degli organismi due anni prima della scadenza».

**E cosa indica tutto ciò, che la premier e i ministri non hanno una visione?**

«Certo, non è detto che queste battaglie si traducano subito in consenso, ma è molto importante continuare a dare segnali di chiarezza».

**Servirebbe subito costruire un'alleanza con i 5stelle prima delle europee per dare il segno di un'alternativa possibile?**

«Ripartiamo dalle convergenze possibili. La storia non si ripete mai nelle stesse forme, è giusto aggregare sui contenuti le forze politiche più vaste possibili. E non si tratta di alchimie, ma di vincere alcune battaglie».

**Va riproposto il vecchio campo largo?**

«Lasciamo perdere le formule. Il campo largo nacque dall'esigenza di costruire un'alleanza parlamentare per andare al governo, oggi siamo alla ricerca di una chiara alternativa sociale, politica e culturale a queste destre. E quindi nei rapporti anche politici, bisogna con pazienza ricercare i punti di convergenza. E quando ci sono non bisogna aver paura, come non si è avuto timore di fare una battaglia comune sul salario minimo. E accidenti se questo cambia la realtà».

**Lei si candiderà alle europee, come si sente dire?**

«Faccio felicemente il parlamentare italiano e da oggi ho questo compito».

**A proposito di alleati, lei che lo conosce, faccia una previsione: Renzi che fa, virerà verso il governo?**

«Conosco troppo Matteo Renzi per pensare che abbia solo un obiettivo. Inutile tentare di interpretarlo in questa fase». —

L'ambizione è tenere dentro sia la nostra storia sia la spinta innovativa impressa da Elly

D'Alema coinvolto nella Fondazione? Ci rivolgeremo a tutti, ma dipenderà anche da loro

Non saremo un organismo dirigente, ma uno strumento per la nostra comunità

Elly sta dando soluzione al problema che avevamo, di non essere riconoscibili

Il campo largo? La storia non si ripete, va costruita ora un'alternativa politica alla destra